DUE CANI DIETRO A UN OSSO

OSSIA

UNA PERQUISIZIONE GENERALE

COMMEDIA IN UN ATTO

DEI SIGNORI

MARCO MICHEL E A. CHOLER

TRADUZIONE

DI CARLO RIGAULT

Rappresentata in Napoli al teatro de' Fiorentini dalla drammatica compagnia Alberti nel 1861 e negli anni successivi.

NAPOLI

STAMPERIA DI FRANCESCO DE ANGELIS

Rosario di Palazzo 25

1872

A

DOMENICO BASSI

ONORE DELL'ARTE DRAMMATICA

IL TRADUTTORE

PERSONAGGI

—

Ettore Majorel
Bucheville
Gaudenois
Luca
Ortensia

ATTO UNICO

Salotto. A sinistra due porte e caminetto in mezzo con specchio ed orologio. In fondo, uscio principale che mena in anticamera. A sinistra dell'uscio principale un grande armadio a lastre; sedia da ambo i lati; alla destra dell'armadio corno da caccia appeso alla parete. A destra dell'uscio principale, tavolo, quindi porta che sta di fronte al pubblico. A destra, due porte, tra cui un *secrétaire*; sul *secrétaire* un busto di gesso. Presso la porta, quasi innanzi al proscenio, un tavolino su cui uno stipetto contenente bottiglie di liquori e bicchierini. Di fronte, a sinistra, una *chiffonnière* con vari cassetti. Presso al caminetto, un tavolino con teiera, tazze, ecc.

SCENA I.

Bucheville, solo; indi **Luca**

All' alzar del sipario, Bucheville, in veste da camera e berretto di cotone, sta seduto sulla poltrona, innanzi al caminetto, su cui arde una candela di cera quasi del tutto consumata; ha una tazza di tè e si stropiccia lo stomaco.

Buc. L'è proprio triste! triste! triste!... Sto dalle tre inchiodato su questa poltrona... e sono già le sette... (*mostrando la tazza*) È la ventiduesima tazza di tè che prendo ed il pasticcio non passa... Farò altro tè!... (*cercando la legna presso il caminetto*) Oh bella! non v'è più legna!.. (*suona e chiama*) Luca!... Luca!... Scommetto che dorme... Mia moglie pure dormirà saporitamente... ed io qui solo sto lottando con un pasticcio di anitra!... (*suona e chiama*) Luca!!...

Luc. (*dal fondo strofinandosi gli occhi*) Eh! mio Dio!.. che c'è?... chi mi chiama?

Buc. La legna!

Luc. Come! già in piedi, padrone?... Vi sentite forse male?

Buc. (*con cattivo umore*) Non ti riguarda... Non vedi che il caminetto è spento... va a prendere la legna.

Luc. Subito... (*p. p.*) E dopo, padrone, mi permetterete di uscire?

Buc. Perchè?

Luc. (*cavando dalla tasca del grembiale un piccolo involto*) Vi dirò. Oggi corre la festa di madamigella Francesca, la mia innamorata... e vorrei offrirle il mio ritratto che mi son fatto fare a bella posta!

Buc. Imbecille! quando sto malato!... Te lo proibisco... Va a prendere la legna.

Luc. (*tra sè, uscendo dal fondo*) Ah! i padroni! i padroni!...

Buc. (*alzandosi e tenendo nelle mani la tazza nel a quale bevea piccoli sorsi*) Ah! maledico il momento d'essere venuto a stabilirmi a Parigi... Sono appena otto giorni che vi sto per far piacere ad Ortensia, mia moglie; fu questa una delle condizioni che m'impose quando la sposai or fa un mese a Molinchart, nostra patria.. giacchè io sono benestante di Molinchart !.. Ortensia era gelosa della bella madama Lentillard, una bruna superba... che aveva abbellito il mio celibato... con talune prove di benevolenza. Eccoci ora a Parigi... contro mia voglia!... Parigi non vale Molinchart ! È un soggiorno rumoroso, sparso di pericoli per una sposa novella!... Vi si mandano pasticci... senza che vi si conosca... Poichè alla fin fine io non conosco affatto l'animale che ha lasciato ieri dal mio portinaio questo pasticcio d'Amiens... A Parigi solo all'asta pubblica si vendono mobili di occasione, bruttissimi e cari... (*additando i suoi mobili*) che mia moglie mi ha spinto a portare ieri l'altro ad un prezzo stravagante, per non darla vinta ad un imbecille... che aumentava sempre... (*gridando d'un tratto con collera*) Ebbene! viene cotesta legna?

Luc. (*dal fondo, spaventato lascia cader la legna*) Ah!

Buc. (*che ha ricevuto la legna sui piedi*) Diavolo!... Balordo!!...

Luc. (*raccogliendo la legna*) Se mi avete fatto paura!

Buc. (*con collera*) E tu per poco non mi hai fatto male, malaccorto!

Luc. (*va al caminetto ed accomoda il fuoco*) Malaccorto!

Buc. Che cosa borbotti?

SCENA II.

Bucheville, Ortensia, Luca

Ort. (*dalla seconda porta a destra*) Ma che rumore è mai questo!... Che cosa fai?

Buc. (*burbero*) Che cosa faccio?... Sto ammalato!... colpa del pasticcio!... Ma voi non m'avete neanche sentito ad alzare... Sì, di fatti, siete andata a letto molto tardi... siete andata su e giù per le stanze...

Ort. (*turbata*) Ah!... tu hai... inteso?...

Buc. Sì... aprire... e chiudere sino a tardi i cassetti del bel forziere che è nel mio scrittoio.

Ort. Finiva d'assettare la nostra nuova mobilia.

Buc. Bella davvero!... Questa tavola che zoppica; questa poltrona tutta crini... non ha che questo solo merito... poichè

è durissima... L'orologio ritarda 24 ore al giorno... Ah! tranne il forziere, m'avete fatto fare un grazioso acquisto!

Ort. Ma se ti dispiace a tal segno... puoi cambiarla... non m'importa tenerla più.

Buc. Ecco un'altra bizzarria femminile! (*a Luca che accende il fuoco*) Su, sbrigati.

Luc. S'è alzata la fiamma.

Buc. Empisci d'acqua il ramino... (*stropicciandosi lo stomaco*) Pasticcio d'inferno!

Ort. Ne hai mangiato troppo!

Bue. Perchè era cattivo!.. Ho voluto finirla una volta per sempre con esso. Ma chi è la bestia che me l'ha mandato?

Ort. Sono già 20 volte che ci fai la stessa domanda.

Buc. La farò per la ventunesima... Luca!

Luc. (*accostandosi*) Signore.

Buc. Chi è l'essere che ha portato questo pezzo di pastaccio dura?

Luc. Ve l'ho detto già 20 volte.

Buc. Ripetilo per la ventunesima.

Luc. Ebbene, è un Alvernese. (*torna al caminetto*)

Buc. È una cosa incomprensibile!... Non conosco alcuno in Alvernia... Se avessi de' nemici, crederei introdotta in questo commestibile qualche polvere insetticida.

Ort. Quale idea!... (*va presso il tavolo a preparare una tazza di tè*)

Luc. Bisognerà porre il resto in tavola a colezione?

Buc. No!... no!... dàllo al portinaio. (*Luca esce dal fondo*)

SCENA III.

Ortensia e Bucheville

Ort. (*porgendogli la tazza*) Ti confesso che non so persuadermene, perchè non conosciamo quasi alcuno a Parigi... Sarebbe per caso il tuo amico Gaudenois?

Buc. (*con la tazza tra le mani*) Gaudenois?.. Non si trova in tale umore da pensare ai pasticci di Amiens! Ha una moglie... che... (*beve*)

Ort. Non bisogna poi credere a tutto quello che si dice.

Buc. (*ingoiando di traverso*) Signora, non vi è fumo senza fuoco; e se voi siete alquanto arrendevole alla volontà d'un marito... indisposto... cesserete di vedere madama Gaudenois.

Ort. Non ho da veder più Anastasia! la mia migliore amica, un'amica d'infanzia!

Buc. È il mio voto più caro...

Ort. Ma ho promesso di portarle oggi stesso de' merletti...

Buc. Me ne incarico io.

Ort. Voi?

Buc. Appena avrò riacquistato la calma del mio stomaco!

Ort. (*tra sè*) Oh no! (*ripone la tazza sul tavolo*)

Buc. Ortensia, badate attentamente che da che siamo uniti, cedo a tutti i vostri capricci... Mio malgrado ho comperato per voi queste orribili suppellettili; mio malgrado son venuto a stare a Parigi, strada *d' Anjou au Marais*, in un quartiere che non vale per nulla Molinchart!

Ort. Parlate sempre con troppo amore della vostra piccola città!

Buc. Confesso che...

Ort. Capisco! Vi avete lasciato delle rimembranze!

Buc. No, affè mia! (*tra sè*) Pensa sempre alla vedova Lentillard! (*forte*) Ma per le concessioni che vi faccio, mi credo nel dritto di reclamarne una da voi, cioè di rompere ogni relazione con madama Gaudenois.

Ort. Marito mio!...Tu soffri adesso e non voglio oppormi.

Buc. (*tra sè*) Servirà per l'avvenire.

Ort. Ma spero convincerti, quando ti sentirai meglio, sul conto di Anastasia...

Buc. Lasciamo Anastasia.

Ort. Sì!...Non faresti niente male se andassi a riposarti.

Buc. Hai ragione.

Ort. (*lo conduce alla poltrona che sta presso il caminetto*) Accostati al fuoco... Vado a dar gli ordini perchè rifacciano il letto.

Buc. (*seduto*) Che moglie tenera!

Ort. (*a Luca che entra dal fondo e prende il vassoio del tè*) Luca, seguimi. (*esce*)

Luc. Sono con voi, signora. (*fermandosi*) Ah! padrone, vi è di là in anticamera un signore che chiede di parlarvi.

Buc. (*con vivacità*) Non vi sono! Hai detto che non vi era?

Luc. No, perchè vi siete.

Ort. (*da dentro*) Luca!

Luc. Eccomi. (*esce col vassoio dalla seconda porta a destra*)

SCENA IV.

Bucheville, indi **Ettore**

Buc. (*alzandosi*) Una visita!... Ma io non posso ricevere così... Chiudiamo. (*va all'uscio in fondo*; *Ettore comparisce appunto allora che sta per chiudere*)

Ett. (*fuori sul limitare*) Scusi!... È al signor Bucheville, strada *d'Anjou au Marais*, n.° 25, 3.° piano, che ho l'onore di parlare?

Buc. Sì, signore, ma per ora non sono visibile... (*stende il braccio per chiud re la porta*)

Ett. Oh sì! (*entra passando per sotto il braccio di Bucheville*)

Buc. Che!

Ett. (*tra sè, guardando d'intorno*) Ecco la mobilia di Alfredo!.. la riconosco.

Buc. Che cosa comandate ?

Ett. Scusi! Ettore Majorel, 28 anni, possidente e celibe!... strada *Taitbout*, n.° 39... che ha l'onore...

Buc. Ma, signore, ciò non ispiega...

Ett. (*s'inoltra, guardando i mobili*) Vengo, signore, a riparare un piccolo *qui-pro-quo* ed a riprendere un pasticcio.

Buc. Ah! me lo avete mandato voi?

Ett. Per isbaglio. Avea incaricato un Alvernese di portarlo a strada *d'Anjou Saint-Honoré* ed egli ha creduto più comodo portarlo a strada *d'Anjou au Marais*, perchè è il suo quartiere... Vengo perciò a sbarazzarvene.

Buc. Sarei davvero fortunatissimo, signore... ma è troppo tardi!

Ett. Come troppo tardi! ricusate di restituirmelo!

Buc. Non insistete davvantaggio... l'ho mangiato!

Ett. Mangiato!... (*tra sè*) Per bacco! ci fondava sopra!.. (*forte*) Ed era buono?

Buc. Pessimo, detestabile!... mi ha prodotto una indisposizione...

Ett. (*c. s. andando a destra*) Son desolato... Un'altra volta quando sbaglierò, vi prometto di mandarvelo migliore.

Buc. (*licenziandolo*) Oh non vi date questa pena! (*tastandosi il ventre*) Era questo, credo, l'unico scopo della vostra visita.

Ett. (*contrariato, guardando i mobili*) Presso a poco!.. (*tra sè*) Sperava che la cosa prendesse altra piega.

Buc. (*vedendolo guardare in tutti i sensi*) Che cosa cercate?

Ett. Il mio cappello.

Buc. L'avete in testa!

Ett. Ah sì!... Ammiro il vostro appartamento...; Sapete che è messo con gusto!

Buc. Tutt'altro!

Ett. (*toccando la tavola a destra*) E sta bene in arredi... È di palissandro?

Buc. No, è di pero con fogliette di mogano.

Ett. Come si lavora bene al dì d'oggi... (*va verso il fondo come per andar via e si ferma vedendo il busto che sta sul secrétaire*) È il vostro busto?

Buc. No, signore, è di Giugurta... (*tra sè*) Ma in che s'immischia costui!

Luc. (*dalla seconda porta a destra*) Signor padrone... è scaldato.

Buc. Che?

Luc. Il vostro letto!

Buc. Ah! sta bene... mi ci vado a stendere dentro... (*ad Ettore*) e ad espiare i vostri sbagli... Luca, riconduci il signore.

Ett. Ritornerò a prender conto della vostra salute.

Buc. Vi prevengo che sono visibile a mezzanotte e che alle undici il portinaio non apre più a chicchessia. (*esce*)

SCENA V.

Ettore e **Luca**

Ett. (*tra sè*) Son caduto sopra uno stomaco cattivo!

Luc. (*verso il fondo*) Quando il signore vorrà...

Ett. Fatti innanzi. Dimmi: queste suppellettili sono state comprate giorni fa all'asta pubblica?

Luc. (*facendosi innanzi*) Sì, signore.

Ett. Tutte?

Luc. Tranne quelle della stanza da letto... che il padrone ha portato da casa sua... da Molinchart.

Ett. Ah!... è un benestante di Molinchart? (*osservando i mobili*) Sta bene; puoi ritornare in cucina.

Luc. Ma il padrone mi ha detto di ricondurla...

Ett. Ebbene? Sonerò quando vorrò essere ricondotto.

Luc. Ma...

Ett. Ma... che?... Dimmi: sei il solo domestico in casa del signor Bucheville?

Luc. Sì... signore...

Ett. Allora, sei domestico per far tutto?

Luc. Sì... signore...

Ett. Dunque... fa quel che ti dico.

Luc. (*sbalordito all'eccesso*) In fatti... sì... signore... sì... signore! (*via dal fondo e chiude la porta*)

SCENA VI.

Ettore, solo

Son solo! Ecco la mobilia in questione; quel pacco misterioso ha da esservi!... ma dove?... dove?... Indemo

niato Dardinier!... glielo diceva sempre: « Alfredo, tu fai dei debiti... corteggi una donna maritata... tutto andrà a finir male!» Ma sì!.. come se avessi parlato al vento!... Infatti, un bel mattino, attorniato dai suoi creditori, il mio eroe si vede costretto di abbandonar Parigi, di recarsi all' Havre per implorar soccorso ad un suo zio, ricco e capitano di un legno mercantile. Parte... e tre giorni dopo, il fedele Ettore Majorel (*additando sè stesso*) riceve dal suo amico una lettera lagrimevole, con la data da bordo il *Valoroso!...* (*legge una lettera che avrà cavata dalla tasca*) « Mio zio, instrutto de' miei debiti, mi ritiene sul suo « naviglio e mi conduce a Zanzibar!... Facciamo vela tra « cinque minuti. Ettore, mio bravo Ettore! salva Anasta- « sia! L'altra sera, nella trattoria, quando vi raccontava « la storia de' nostri amori, quando vi parlava di quelle « prove compromettenti, celate, in casa mia, nel nascon- « diglio di uno de' miei mobili, Anastasia stava là con « suo marito, in uno stanzino attiguo ... ed essi hanno « tutto udito!... Corri a casa mia, togli il pacco suggel- « lato che sta nascosto... nel... nella... » che cosa? (*fermandosi e al pubblico*) Vedete voi stesso, signore... è impossibile leggere il resto!... la ceralacca ha bruciato la carta... Non monta!... Elettrizzato dal grido dell'amicizia, commosso dai pericoli sospesi sul capo d'una donna disgraziata, volo al domicilio d'Alfredo!... Giungo!... troppo tardi!... i creditori avevano fatto vendere le suppellettili. Vendute!... a chi?... signore... a chi?... Ad un tal Bucheville, strada *d'Anjou au Marais*, n.° 25, 3.° piano! — Mi occorreva un introduttore... e, in grazia del mio pasticcio d'anitra, opererò qui degli scavi come quelli di Ercolano... (*va a visitare la tavola in fondo e lascia il cassetto aperto*) Nulla!... nulla!... Nel... nella... che cosa?... (*andando verso la tavola su cui sta lo stipetto coi liquori*) Toh! de' liquori... (*legge sulle bottiglie*) « Rhum, anisetto, maraschino...» Del maraschino!! Se potesse fornirmi un'idea!... (*ne versa in un bicchierino*)

SCENA VII.

Ettore, Ortensia; indi **Luca**

Ort. (*viene dalla secondo porta a destra con un piccolo pacchetto e va verso il caminetto per sonare*) Mio marito riposa...manderò subito subito a madama Gaudenois...(*suona*)

Ett. Una signora?... (*pone in fretta nella tasca del calzone il bicchierino colmo*)

Ort. (*scorgendolo*) Qualcuno?
Ett. Mille perdoni!... la signora Bucheville?...
Ort. Sì, signore... Ma potrei sapere?...
Ett. Certo, signora... (*tra sè*) Tutto il maraschino scorre nella tasca!
Ort. Desiderate forse parlare a mio marito?
Ett. Ho avuto già quest'onore.... era venuto per riprendere un pasticcio...
Ort. Ah! siete voi... che...
Ett. Sono io... Pare che abbia avuto delle tristi conseguenze?
Ort. Tristissime!
Ett. (*tra sè*) E il maraschino che mi scorre internamente! (*scuote la gamba*)
Ort. (*tra sè*) Che cosa ha egli mai?
Luc. (*dal fondo*) Signore, avete sonato... volete che vi riconduca?
Ett. È inutile... E così, quel bravo signor Bucheville...
Ort. Si sente meglio... (*licenziandolo*) Mi dispiace...
Ett. Signora... (*tra sè*) Mi manda via!... (*forte*) Signora, col vostro permesso, ritornerò tra breve a prender conto della sua salute.
Ort. Troppo compito! (*lo saluta*) Signore... (*Ettore la saluta e va verso la sinistra*) Da quella parte... (*gli addita l'uscio in fondo*)
Ett. (*tra sè*) Maledetto maraschino!... mi ha tutto bagnato!.. maledettissimo! (*scuote la gamba e va via*)

SCENA VIII.

Luca ed **Ortensia**

Luc. Perchè mai sgambetta in tal modo?
Ort. Luca.
Luc. Signora... Toh! chi ha aperto lo stipetto?
Ort. Sarà stato mio marito.
Luc. Toh! ci manca un bicchierino!
Ort. Si ritroverà... Ascolta, Luca; ho da darti una incombenza. Andrai su due piedi da madama Gaudenois...
Luc. Capisco, quella signora che ha un marito tanto amabile!
Ort. Procurerai di vederla dicendo che ti mando io... e le consegnerai questo piccolo involto... (*glielo porge*) a lei sola, m'intendi?
Luc. Sì... signora...
Ort. Ti raccomando la maggior cura possibile!... e sbri-

gati. Madama Gaudenois attende con impazienza questo pacchetto.

Luc. Sì, signora. (*tra sè*) Ecco l'occasione per andare da Francesca. (*forte*) Su due piedi, signora. (*esce dalla prima porta a destra*)

SCENA IX.

Ortensia, indi **Gaudenois**

Ort. Povera Anastasia! come vorrà abbracciarmi la prima volta che ci rivedremo.

Gau. (*dal fondo, senza scorgere Ortensia*) Ah! eccoli! Buongiorno, Bucheville, non t'incomodare, sono io.

Ort. Il signor Gaudenois!

Gau. Ah! siete voi, signora!... i miei più umili rispetti!... Bucheville è uscito?

Ort. No! riposa, non si sente troppo bene!

Gau. (*inteso a guardare le suppellettili*) Tanto meglio!

Ort. Come, tanto meglio!

Gau. No, tanto peggio!... Ed è grave l'indisposizione?

Ort. Spero di no!

Gau. (*c. s.*) Tanto peggio!

Ort. Come, tanto peggio!

Gau. (*c. s.*) No, tanto meglio!

Ort. Anastasia sta bene?

Gau. (*non le dà ascolto*) Benone! benone! le fate onore!

Ort. Ma che cosa avete, signor Gaudenois, parete preoccupato!

Gau. Preoccupato!... Io?... Voleva soltanto dire due parole a Bucheville.

Ort. Vado a prevenirlo della vostra visita. (*va via dalla seconda porta a destra*)

Gau. Vi sarò immensamente tenuto... signora...

SCENA X.

Gaudenois solo; indi **Luca**

Gau. Oh! ecco qua le suppellettili di quel dissoluto! (*poggia il raglan presso al secrétaire*) In uno di questi mobilacci, disse nella trattoria l'infame Dardinier, esiste un nascondiglio che custodisce le prove della mia relazione con la bella Anastasia, con mia moglie!!... Mandai una persona di mia fiducia alla vendita e quello stupido se li lasciò sfuggire per un misero aumento di 13 franchi e 50 centesimi! Fortuna che li hanno aggiudicati a Buche-

ville. Bucheville è mio amico, posso venir da lui sempre che voglio... frugare e rifrugare in tutte queste anticaglie fino a che scoprirò quello che cerco... (*va ad esaminare il tavolino che è presso la poltrona. In questo viene Luca*)

Luc. Eccomi lesto.

Gau. (*voltandosi*) Oh! qualcuno!...

Luc. Oh bella! Il signor Gaudenois!...

Gau. Che cosa vuoi?

Luc. Niente, signore... Stava per andar da voi.

Gau. Da me!... a far che?

Luc. Andavo da parte della padrona a portare un piccolo involto di merletti alla signora Gaudenois, vostra moglie.

Gau. De' merletti! sempre delle frascherie!... Via, dàllo a me; glielo darò io stesso. (*glielo toglie di mano*)

Luc. Ma... signore... (*tra sè*) Ed io sperava poter così andare da Francesca... ora... Che! è tutt' uno! (*forte*) Cospettaccio!... un altro cassetto aperto! (*lo chiude con mal garbo*) E questo pure!... (*va a chiudere il cassetto della tavola che sta in fondo e s' accinge ad uscire*)

Gau. (*chiamandolo*) Dimmi, mettendo i mobili in assetto, vi si è trovato nulla dentro?

Luc. E che cosa volevate trovarvi?

Gau. Non si sa... accade talvolta che nei vecchi mobili si scopre...

Luc. Che cosa?... dei biglietti di banca?

Gau. No... nulla... (*tra sè*) È inutile insospettire questo giovane mercenario! (*scorgendo il grande armadio che sta in fondo*) Che cosa è questo grande armadio?

Luc. Serve per porvi dentro gli oggetti di curiosità!

Gau. Ah! vediamo! (*va ad aprirlo*)

Luc. Ma non vi è nulla!

Gau. Sì, vi sono de' ragnateli! (*vi tasta dentro*)

Luc. Se continua così, passerà per me la giornata nel chiudere i mobili... (*giunge presso lo stipetto dei liquori che è rimasto aperto*) Non c' è che dire... vi manca un bicchierino.

SCENA XI.

Ettore e detti

Ett. (*dal fondo con un bicchierino in mano*) Un bicchierino? Ne ho trovato uno appunto ora tra le scale! (*lo porge a Luca*)

Luc. Oh! è proprio strano!...

Gau. (*in questo mentre cerca nell' armadio*; *quindi prende una sedia e si dispone a salirvi su a sinistra*) Dentro non vi è niente... vediamo sopra.

Ett. (*a Luca*) Chi è colui?... un tappezziere!

Luc. È un amico del padrone; da che è giunto non fa che esaminare i mobili.

Ett. (*con imbarazzo*) Che! e sale sugli armadii! Vediamo. (*va presso l' armadio dal lato opposto*; *sale sopra una sedia*; *indi sull' armadio e si trova di faccia a faccia con Gaudenois*) Signore!

Gau. (*con sorpresa e brusco*) Signore?

Luc. Eccoli arrampicati!

Ett. (*a Gaudenois*) Domando scusa, se, senza aver l' onore d' essere conosciuto da voi, mi permetto di rivolgervi una semplice domanda!

Gau. (*brusco*) E quale, signore?

Ett. Che diavolo potete cercar là sopra?

Gau. (*c. s.*) La mia tabacchiera.

Ett. (*ridendo*) Sopra un armadio?

Luc. Ah! è proprio strano!

Gau. Che cosa vi trovate di sorprendente?

Ett. Nulla; anche a me è succeduto un fatto più singolare.

Gau. (*prestandogli attenzione*) E quale?

Ett. Aveva perduto il mio portasigari!

Gau. Ah!

Ett. Sapete dove s' era ficcato?

Gau. No.

Ett. E neppur io.

Gau. (*esasperato*) Eh, signore!...

Ett. (*scende*) L' è proprio così... Non l' ho ritrovato più.

Luc. (*chiudendo l' armadio*) E lasciano aperto!

Ett. (*tra sè*) Chi è mai questa bestia?

Gau. (*esitando a rovistare*) Questo *quidam* m' importuna! (*sarà sceso ed andato verso la prima porta a destra*)

Luc. (*con impazienza, da lontano*) Signore, è la sala da pranzo!...

Gau. (*guardando dentro*) Vi sono dei mobili!... Bene!... (*entra precipitosamente*)

Luc. Oh bella! Andrà ora a mettere tutto sossopra là dentro! (*lo segue di fretta*)

SCENA XII.

Ettore solo; indi **Luca** e **Bucheville**; da ultimo **Ortensia**

Ett. Chi è mai quest' originale che cerca la tabacchiera sugli armadii? Rispettiamo la sua mania. È meglio proseguir le indagini appena incominciate. (*va alla tavola in fondo*) Ho già visto là dentro. (*va rovistando in tutti i mobili*) Ah!.. Dardinier. Se qualcuno ora mi sorprendesse... che cosa penserebbe del tuo amico?... (*lascia di veder nei cassetti*) Ma quando sono bestia! I cassetti non sono stati mai dei nascondigli segreti. Vediamo altrove... nei siti impossibili... Ah! questa testa antica, questo busto di Giugurta! (*lo prende*) Quest' antico militare non aveva cattive cose nella testa! (*frugandovi dentro gli fa cadere il naso*) Oh! il naso... non teneva sodo! (*depone il busto rotto sulla poltrona e va verso il corno di caccia che stacca dalla parete*) Ah! questo strumento tortuoso!... chi sa che non nasconda nel suo interno... (*vi mette la mano dentro e soffia in modo che caccia un suono*)

Luc. (*comparendo dalla prima porta a destra*) Il signore ha sonato?

Ett. (*vivamente*) No; vattene. (*Luca esce*) Ah! quale idea! l' orologio!... (*lo prende, lo rivolta, lo esamina e guasta la soneria, che fa un rumore conosciuto; a questo, entra Bucheville dalla seconda porta a destra*) Ah! maledetto!... vuoi star zitto! Vuoi finirla!

Buc. Che chiasso infernale!... Come!... voi ancora?

Ett. Vi sentite un po meglio, eh?

Buc. Che cosa avete fatto al mio orologio? (*prende l' orologio e viene in mezzo alla scena*)

Ett. Voleva fermar la soneria perchè non disturbasse il vostro sonno.

Buc. Cospetto! avete rotta la molla maestra! (*cessa il rumore dell' orologio*)

Ett. Lo credete?

Ort. (*aprendo la seconda porta a destra*) Ma, Dio mio! che cosa accade?

Buc. Il signore... (*Si sente da dentro altercare con grande strepito Gaudenois e Luca*)

Tut. Che cosa è?

Ett. È un vostro amico che cerca la tabacchiera.

Buc. Un mio amico?

Ort. Il signor Gaudenois!

Ett. (*dando un salto*) Oh!!...

Buc. Gaudenois! (*ripone l'orologio sul caminetto*)
Ett. (*piano ad Ortensia*) Avete detto Gaudenois?... il marito d'Anastasia??
Ort. (*piano*) La conoscete?
Ett. (*c. s.*) Sto qui per salvarla.
Ort. (*c. s.*) Voi?
Ett. (*c. s.*) Sappiate, signora, che...
Buc. (*ponendosi tra di loro*) Oh!... Come!... parlate piano a mia moglie?
Ett. (*interdetto*) Nulla, parlavamo... di mode...
Buc. (*ad Ortensia*) Lasciateci... signora...
Ort. Ma...
Buc. Lasciateci!... (*Ortensia esce*)
Ett. (*tra sè*) Era il marito! e fruga!!!...
Buc. Signore, che cosa dicevate piano a mia moglie?
Ett. Io... le dimandavo il vostro nome!..
Buc. Mi chiamo Gustavo... (*con collera*) Ma che v'importa? (*si sente a destra un gran rumore di vasellame rotto; Bucheville va verso la sala da pranzo*) È quell'animale di Gaudenois!... mette in frantumi la mia porcellana!

SCENA XIII.

Luca, Gaudenois e detti

Luc. (*dalla prima porta a destra con un piatto rotto*) Ah! padrone, il vostro servizio...
Gau. (*seguendo Luca*) Rotto!...
Buc. Gaudenois, che vuol dir cio?
Ett. Sì, che vuol dir ciò? Non fa che salire sugli armadii!
Gau. Come fate voi, signore... (*additando a Bucheville il busto rotto*) Vedi come riduce le tue antichità!..
Ett. (*additando lo stipetto*) Vedi come vuota le tue bottiglie!..
Buc. (*fuori di sè*) Si sale sui miei armadii, si rompe, si riduce tutto in frantumi in casa mia!... Il mio domicilio è in preda al saccheggio!
Ett. Calmatevi, Gustavo!
Buc. Eh! signore...
Gau. Ma chi è costui che ti chiama Gustavo?
Buc. Un tale che pretende chiamarsi Majorel.
Gau. (*colpito*) Majorel???...
Ett. (*tra sè*) Mi conoscerebbe forse?
Gau. (*a Bucheville*) Majorel! un amico di Dardinier?
Buc. Che Dardinier!...

Ett. (*tra sè*) Sono scoperto!

Gau. Che cosa fa qui?

Buc. Mi manda de' pasticci, guasta gli orologi e rovista da per tutto!...

Gau. Rovista ??...

Buc. (*fra sè*) Ah! purchè abbia rispettato il mio forziere!

Gau. (*con vivacità*) Tu hai un forziere?

Ett. (*con vivacità*) Voi avete un forziere?

Buc. Sì!

Ett. Gau. Con nascondigli?

Buc. Sì!

Ett. Gau. Dove sta?

Buc. Oh! non lo saprete!... nel mio scrittoio!

Ett. Gau. Ah! (*Ettore corre il primo, ma Gaudenois lo afferra e lo consegna a Bucheville*)

Gau. Bucheville, custodiscilo! sorveglialo finchè continuerò le mie ricerche.

Buc. (*volendo trattener Gaudenois*) No, fermati!

Gau. Lasciami!... ci va del mio interesse! (*entra correndo per la seconda porta a sinistra*)

Buc. (*gridando*) Non rompermi nulla!

Ett. (*volendo seguirlo*) Non lo lascio... (*Bucheville lo trattiene*) Lasciatemi!... ci va del mio interesse! (*corre dietro a Gaudenois*)

Buc. (*fuori di sè*) Vedere e udire simili cose! (*a Luca che resta immobile*) Lasciami!.... ci va del mio interesse! (*corre a raggiungerli*)

SCENA XIV.

Luca solo; indi **Ettore**; da ultimo **Gaudenois**

Luc. (*dopo qualche istante di sbalordimento*) Che diavolo hanno?... ma perchè (*prende il tavolino che sta presso la poltrona e lo accosta alla tavola in fondo*) hanno tutti tanto interesse a frugare in questi mobili d'occasione?... Che cosa cercano?... Un tesoro forse?. . Ho inteso qualche volta parlare di biglietti di banca, nascosti dagli avari... nelle imbottiture di vecchie poltrone... Chi sa se per caso?... (*accostandosi alla poltrona*) Ecco una poltrona singolare!.. Se trovassi qualche cosa... (*prende la poltrona, la trascina sul proscenio a sinistra, s'accoscia e si accinge a scucirla con le forbici*)

Ett. (*dall'uscio in fondo che mena in anticamera; la porta

rimane aperta) Li ho perduti di vista in una stanzuccia buia...

Luc. (*in ginocchio presso la poltrona e scucendo*) Vediamo; se potessi con le mie forbici...

Ett. (*scorge Luca*) Che cosa fai lì?

Luc. (*si alza interdetto e lascia per terra le forbici*) Io... signore... sto pulendo... (*stropiccia la poltrona*)

Ett. Pulisci!.. (*tra sè*) Sta cercando!... (*forte*) Va via, va via! (*Luca esce per la prima porta a destra*) Delle forbici!.. una poltrona sdrucita appena... Ah! egli se l'intende col marito!.. dunque questa poltrona nasconde senz'altro l'oggetto delle mie ricerche! Vediamo!.. (*porta la poltrona al lato opposto della scena a destra e l'esamina*; *giunge Gaudenois*)

Gau. (*dall'uscio in fondo che mena in anticamera*) Poco è mancato non mi smarrissi in un corridoio!... Ove sono?

Ett. (*accosciato presso la poltrona e lavorando con le forbici*) Via... avanti...

Gau. (*scorgendolo*) Oh! ancora costui!

Ett. (*scorgendolo*) Il mio incubo!!! (*siede sulla poltrona*)

Gau. (*tra sè*) Scandagliava la poltrona!.. non v'ha più dubbio... sta lì!

Ett. (*tra sè*) Mi spiava! (*si salutano*)

Gau. Signore...

Ett. Signore... (*tra sè*) Non mi alzo più da questa poltrona, dovessi morirvi di vecchiaia!

Mau. (*accostandoglisi e con sorriso affettato*) Siete stanco?

Ett. Un poco, molto, enormemente!

Mau. (*tra sè*) Non ci credo... (*forte*) Oh! non mi sorprende... Da che ho avuto l'onore d'incontrarvi su quell'armadio...

Ett. L'onore è tutto mio...

Mau. Tutt'altro... Sono io che... (*ripigliandosi*) Voi vi abbandonate qui ad un esercizio smoderato!..

Ett. (*alzandosi e andando a lui*) Smoderato!... Mitigate le vostre espressioni! (*Gaudenois volendo impadronirsi della poltrona, girano ed Ettore vi ricade sopra*) Diavolo!.. diavolo!...

Mau. (*tra sè*) Tutto a vuoto! (*forte*) Cercate qualcosa qui?

Ett. (*seduto*) Chi ve lo ha detto? (*tra sè*) Oh!

Mau. Ah!... E che cosa?

Ett. Il mio portasigari!.. Sapete bene che non l'ho ancora ritrovato.

Mau. Eh!... signore... il vostro portasigari !
Ett. E voi la vostra tabacchiera !
Mau. Infatti...
Ett. Non l'avete trovata ancora, eh?
Mau. Non ancora; credo però di riuscirvi.
Ett. Che! E dove credete che si trovi?
Mau. Sotto di voi... dentro la poltrona. Alzatevi perchè vegga. (*Ettore gira con la poltrona per mettersi dirimpetto a Maudenois*)
Ett. (*mentre Maudenois lo tira per farlo alzare*) Non c'è nulla... non c'è nulla!...
Mau. Sarà andata tra la sedia e la copertura! Lasciatemi tastare.
Ett. (*tra sè, trascinandosi con la poltrona a destra*) Che cosa vuol tastare! (*forte*) Non mi toccate!... (*indietreggia con la poltrona*)
Mau. (*prendendo alcuni ferri di legno da un lavoro a maglia*) Non avete bisogno di muovervi... Tengo ciò che mi occorre!
Ett. Che cosa!.. dei ferri di legno!
Mau. No... degli spuntoni!
Ett. Degli spuntoni!.. per far che?
Mau. Per verificare ciò che sta nella poltrona.
Ett. Signore... mi pungerete!
Mau. (*conficcando i ferri nella poltrona*) Non abbiate paura!.. Andrò piano!
Ett. Ma no... signore... Voi mi pungete. Ahi! ahi!...
Mau. (*pungendolo*) Ho inteso una resistenza!
Ett. Ahi!... ahi!... ahi!... (*rovescia la poltrona; tutti e due vi si gettano sopra, strappano la cigna di sotto e cacciano la stoppia a manate*)

SCENA XV.

Bucheville, Luca e detti

Buc. (*dalla seconda porta a sinistra*) Cielo! che veggo!
Luc. (*dalla prima porta a destra*) Che c'è?
Ett. Gau. (*accosciati ai due lati della poltrona*) Bucheville!
Buc. Mille diavoli! Che cosa fate là?
Ett. Cercavamo!...
Buc. Che cosa?
Ett. La sua tabacchiera!...
Gau. Il suo portasigari!...
Buc. Nella mia poltrona?.. Oh!!!...

Luc. (*a Bucheville*) Padrone, cercano dei biglietti di banca.

Buc. Dei biglietti di banca! nei miei mobili d'occasione... Sarebbe possibile!... (*si mette anch' egli a cercare*)

Ett. Oh bella!... egli pure?

Luc. Eccolo come gli altri!... (*Bucheville si mette come gli altri a rovistare nella poltrona. Passa il braccio attraverso la cinghia; gli viene afferrato dagli altri*)

Gau. Niente!

Ett. Niente!

Buc. Niente! (*tutti e tre si mettono a tirare tutti i cassetti dei mobili e li lasciano per terra*)

Gau. Ma dove?

Ett. Ma dove?

Buc. Ma dove? (*animato all'estremo*) Ah!... ho delle altre vecchie poltrone là dentro! (*esce per la prima porta a sinistra*)

Gau. Ah!... nella camera da letto! (*esce a destra per la seconda porta. Entrambi si chiudono da dentro. Luca esce per la prima porta a destra con gli avanzi della poltrona*)

SCENA XVI.

Ettore; indi **Ortensia**, da ultimo **Luca**.

Ett. (*va a tutte le porte*) Che!... si chiudono da dentro? Oh! un grimaldello!.. la mia fortuna per un grimadello!

Ort. (*dalla porta in fondo a destra*) Ma che cosa succede?

Ett. (*fuori di sè*) Signora, cerco un grimaldello!

Ort. Mi spiegherete prima che cosa siete venuto a far qui e la condotta che vi serbate.

Ett. Ma non sapete che questa mobilia d'occasione apparteneva a Dardinier, l'amico, l'intimo amico di Anastasia?

Ort. Lo sapeva.

Ett. E che una di queste suppellettili racchiude un pacchetto suggellato che può perdere quella povera donna?

Ort. Lo sapeva.

Ett. Lo sapevate!... E sopportate che suo marito... che il vostro...

Ort. Ebbene?

Ett. Essi cercano, signora, cercano!

Ort. Rassicuratevi... Anastasia m'aveva di tutto tenuto parola: della cena in una trattoria... dei discorsi indiscreti del signor Dardinier, della partenza di lui per le Indie.

Ett. Come?

Ort. Ed io ho spinto mio marito a comprar queste suppellettili per impossessarmi dell'oggetto compromettente.

Ett. Possibile!

Ort. L'ho infatti trovato questa notte in un cassetto a doppio fondo e l'ho poco fa mandato per mezzo del mio servo ad Anastasia, in un piccolo pacchetto.

Ett. Ah!... signora... (*l'abbraccia*) Voi siete la provvidenza in crinolino!... (*a Luca, che entra*) E tu pure!... vieni tra le mie braccia!... io t'amo!... no... (*lo respinge*) tu sei brutto!.. Prendi questi 20 franchi!..

Luc. E perchè, signore?..

Ett. Pel piccolo pacchetto che hai portato a madama Gaudenois.

Luc. Io non gliel'ho portato.

Ort. Ett. Come?

Luc. Stavo per uscire, quando il signor Gaudenois me l'ha tolto di mano, dicendomi che lo avrebbe rimesso egli stesso a sua moglie.

Ett. Cielo!.. tutto è perduto!

Ort. No!.. poichè cerca, è segno che non lo ha aperto.

Gau. (*da dentro*) Le tengo, le tengo!

Ett. Ort. Ah! mio Dio!.. perduta!

SCENA ULTIMA

Gaudenois, Bucheville e detti

Buc. (*entrando nello stesso tempo che Gaudenois dalle porte donde uscirono*) Ho sconquassato due poltrone senza trovare il minimo... biglietto di banca.

Gau. (*con un pacco di lettere*) Finalmente vi ho messo le mani sopra!

Buc. Sui biglietti?

Gau. (*apre il pacco*) Ve ne sono più di 15.

Buc. (*volendo toglierglielo insieme ad Ettore*) Vorrai darmeli!..

Gau. Oh mai!... (*apre un biglietto*) Ascolta; vedrai se ho il diritto di conservarli.

Ett. Ort. Delle lettere!

Gau. (*leggendo*) « Cuoricino mio! »

Ett. Ort. Che?

Buc. Questo non è lo stile della Banca di Francia.

Ort. (*tra sè*) Nè quello d'Anastasia!

Gau. (*prosegue*) « Mi hai promesso pel mio onomastico un anello coi tuoi capelli; ho riflettuto; lo preferisco di oro... »

Buc. (*impedendogli la lettura*) Non proseguire!...

Gau. (*leggendo con sorpresa*) « Quella che t'ama per te solo — Virginia Lentillard. »

Ett. (*tra sè, con meraviglia*) Lentillard!

Ort. (*tra sè*) La vedova!

Gau. (*risale verso il fondo*) Mi sono ingannato!

Ort. (*a Bucheville*) Ah! signor Bucheville!...

Ett. (*a Bucheville*) Ah! Gustavo!...

Buc. Eh! signore!.. (*a sua moglie*) Moglie mia, voleva bruciarle, te lo giuro.

Ett. Bisogna farlo all'istante... (*a Gaudenois*) Restituite codeste lettere. (*gliele toglie*) Tutte al fuoco... Ah! Gustavo!! (*le getta nel caminetto*)

Ort. Ah! signor Bucheville!!..

Gau. (*a Bucheville*) Chi è questa signora Lentillard?

Buc. (*esasperato*) Oh! non annoiarmi più! (*vede bruciar le lettere*) O mia giovinezza! O mie illusioni! (*rivolgendosi furibondo a Gaudenois*) E debbo tutto questo a te, scellerato! Hai finito di mettere sossopra la mia casa?

Gau. Ma, amico mio...

Buc. Io, tuo amico!.. Oh mai! va via!... (*afferra Gaudenois pel collo dell'abito e lo conduce sino all'uscio in fondo*)

Ort. (*piano ad Ettore con calore*) Porta seco il pacchetto!

Ett. (*piano a Luca*) Dove l'ha?

Luc. (*piano ad Ettore*) Nella saccoccia di dietro.

Ett. (*c. s.*) Lasciami fare! (*a voce alta, correndo ed afferrando Gaudenois*) Vi sono forse altre cose da distruggere! (*strappa la falda della giamberga a Gaudenois che sta per uscire*)

Gau. (*rivolgendosi*) Cosa?

Ett. (*nascondendosi dietro la falda*) Non l'ho con voi! (*Gaudenois esce. Ettore s'avanza e fa vedere la falda strappata*) Le tengo!

Buc. Che cosa?

Ett. Le lettere della Lentillard!

Ort. (*piano ad Ettore*) Subito al fuoco!

Ett. Sì, al fuoco!.. (*fruga nella tasca*) Ah! diavolo! ho sbagliato di tasca!

Ort. Ell'è perduta!

Buc. Chi?

Ett. Nessuno!.. la Lentillard.

Buc. Come!

Ett. (*ad Ortensia*) Siate tranquilla; corro, lo afferro, e dovessi spogliarlo...

Buc. (*gridando*) Spogliare... chi?

Ett. (*gridando*) La vedova Lentillard! (*sta per uscire*)

Gau. (*comparisce dal fondo*) Perdono! ho dimenticato il *raglan*.

Tut. Lui!...

Ett. Che fortuna! (*porgendoglielo*) Eccolo: permettete che vi aiuti... (*vuole indossarglielo, Gaudenois si oppone; in questo mentre Ettore gli strappa l'altra falda*)

Gau. (*con collera*) Ma lasciatemi... (*Ettore vuol gettare la falda nel caminetto; ma il pacchetto cade ai piedi di Gaudenois che lo raccoglie; Ettore ed Ortensia vorrebbero fare lo stesso, ma giungono troppo tardi*) Che cosa è questo?

Ett. Dio!

Ort. Ah!

Gau. Toh! è il piccolo pacchetto che doveva portare a mia moglie... Mi sarà caduto dalla saccoccia.

Ort. (*piano ad Ettore*) Ripigliatelo!

Ett. (*volendo toglierglielo*) Volete darmelo!

Gau. Eh! perchè!... Ah!... (*colpito da una idea*) Indovino... (*apre il pacchetto*) Che cosa veggo!... un ritratto di uomo...

Buc. (*guardando*) Quello di Luca!

Ett. Ort. Salvata!

Luc. (*cacciando un grido*) Ah! Dio mio! le hó dato l'altro!

Gau. Dunque ve n'era un altro! Dove sta?

Luc. L'ho dato a madamigella Francesca.

Gau. Quale Francesca?

Luc. La cuoca del n.° 3.

Ett. Corro subito!

Gau. Volo!... (*stanno per uscire*)

Luc. È inutile... l'ha bruciato!...

Ett. Come! bruciato?

Luc. Sì; l'ha appena aperto e l'ha subito gettato nel fornello, assestandomi un colpo di mestola e chiamandomi canaglia!

Gau. (*ad Ortensia*) Ma in quel pacchetto, signora, che cosa v'era?

Buc. Sì, che cosa v'era?

Luc. Che cosa v'era?

Ett. Non si è potuto mai sapere.

Ort. Eh! v'erano dei merletti!

Gau. Nient'altro!... allora comincio da capo. (*si toglie il raglan*)

Buc. (*gridando*) Ah! ma no!

Ett. (*a Gaudenois*) Oggi no! domattina ritorneremo per tempo.

Buc. (*fortemente sdegnato*) Oh! la vedremo!!!

Ett. Non volete? Vi è un mezzo. (*a Bucheville*) Vendetegli le vostre suppellettili.

Gau. (*vivamente*) Oh! quale idea!

Buc. (*c. s.*) Vi conviene?

Gau. Per quanto?

Buc. Mi costano tremila franchi.

Ett. Ve ne sborsa quattromila.

Gau. (*a Bucheville*) Resta conchiuso. A domani. (*sta per uscire*)

Ett. (*a Gaudenois*) Mettetevi il *raglan!...* (*glielo indossa suo malgrado, per nascondere l' abito strappato*)

Gau. Eh! perchè?

Ett. Potreste prendere un raffreddore!

Buc. (*piano a sua moglie*) Ma! vorrei sapere...

Ort. (*piano*) Zitto!... Ti spiegherò ogni cosa domani.

FINE DELLA COMMEDIA